

LA MERIDIANA NEL MUSEO DELL'AGRO VEIENTANO

Una sezione specifica del Museo viene dedicata alla Meridiana, contenente alcuni reperti recuperati dopo il restauro della Meridiana, un filmato di Alfonso Mongiu dedicato al Solstizio e la musealizzazione del monumento.



La Meridiana era corredata da alcune indicazioni riguardanti le ricorrenze religiose particolarmente importanti, come la celebrazione della Pasqua. Qui si vede il frammento con scritta "Per(iodus)" minimo (per la celebrazione della Pasqua), ossia il 22 marzo.

Il termine massimo era indicato "Ter(minus)" massimo, ossia il 25 aprile.

Uno dei segni zodiacali ispirati all'opera di Johannes Bayer Uranometria Nova, 1603, raffigurando il segno dei Pesci. Esso riproduce fedelmente gli intarsi di Santa Maria degli Angeli a Roma. La Meridiana, dopo il restauro, segna (di nuovo) con precisione quando il sole entra in un segno zodiacale, considerando le lievi modifiche che si sono verificate nel tempo.



Il frammento con parte della frase "Huc minimis radiis / protenditur usq(ue) dierum, posta sulla testata settentrionale, "Fin qui si estende con i suoi raggi/ il più corto dei giorni", ossia intorno al 21 dicembre. Da notare come manchi (in realtà) la "S" di "radiis".



PER LA VISITA ALLA MERIDIANA

L'accesso alla Chiesa è libero; ricordiamo di evitare di disturbare le celebrazioni liturgiche. Gli orari delle Sante Messe sono i seguenti
Domenica e festivi ore 8.30; 10.00; 11.15; 18.00
Feriali ore 9.00; 18.00

Periodicamente vengono organizzate delle **visite guidate** alla Meridiana di Formello, in particolare in occasione del Solstizio d'Inverno e il Solstizio d'Estate.

Per informazioni contattare il Museo
www.comune.formello.rm.it
museo@comune.formello.rm.it
06 90194 240/236

PER SAPERNE DI PIU'

Mario Catamo (con contributi di Leonarda Fucili, Arduino Maturi e Alfonso Mongiu), **La Meridiana di Formello. Una fiammella di sapere in un borgo dello Stato Pontificio alla fine del 1700, Formello 2016** (Museo dell'Agro Veientano ISBN 978-88-908106-19). I testi del depliant sono tratti dal libro.

IL FONDO MARIO CATAMO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE

Il Fondo Mario Catamo, dedicato allo studio degli orologi solari e dell'astronomia, è costituito da 200 monografie specialistiche e 150 documenti di "letteratura grigia" (tesi, articoli e materiale vario). Il fondo, di grande interesse sia per studiosi che per amatori dell'argomento, è stato raccolto dal Dott. Mario Catamo, emerito studioso di questa materia, il quale lo ha generosamente donato alla Biblioteca Comunale di Formello. Esso è disponibile per lo studio e la consultazione al I piano della Biblioteca Comunale e Multimediale di Formello.

L'elenco delle opere del Fondo Mario Catamo è disponibile sul sito del Comune di Formello nella sezione dedicata

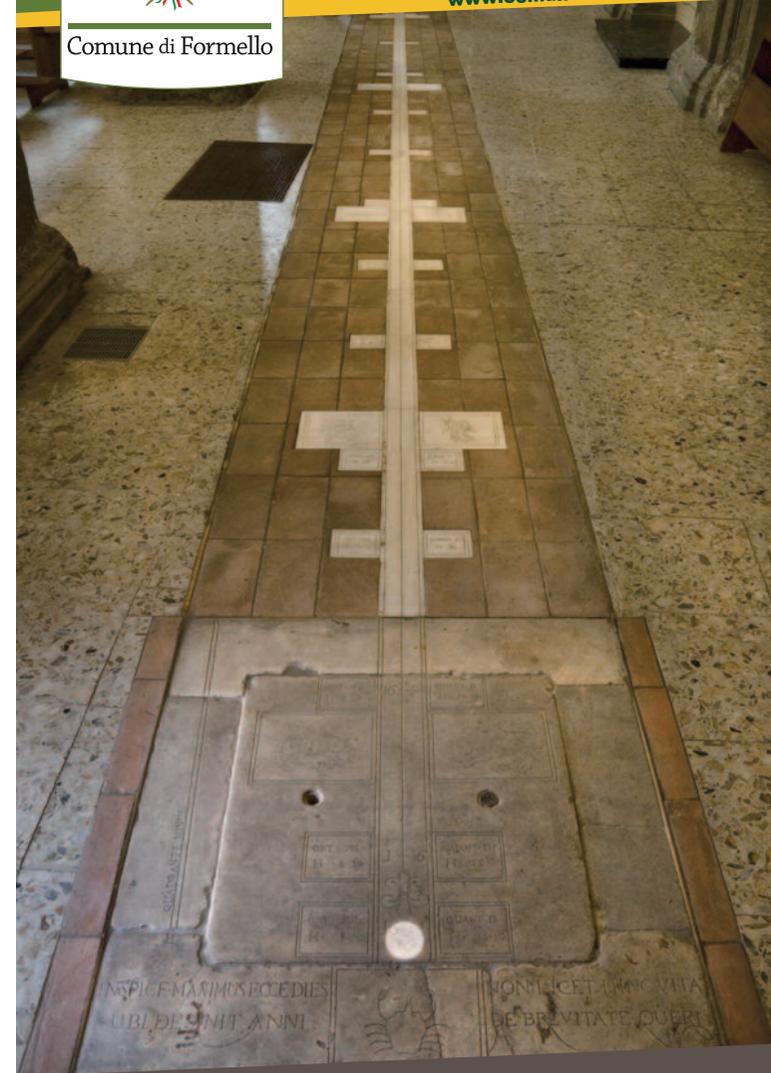
[www.comune.formello.rm.it/la città/spazi culturali/biblioteca comunale/collezioni e fondi speciali](http://www.comune.formello.rm.it/la_città/spazi_culturali/biblioteca_comunale/collezioni_e_fondi_speciali)

Le foto della Meridiana sono di Alfonso Mongiu per il Museo dell'Agro Veientano.



Comune di Formello

www.comune.formello.rm.it



LA MERIDIANA DI FORMELLO

Nel 2009 Formello ha recuperato una preziosa rarità, di grande valore storico e scientifico: la meridiana a camera oscura, posta sul pavimento della navata destra della chiesa di S. Lorenzo. Formello è infatti l'unica località del Lazio, a parte Roma, a possedere una meridiana a camera oscura. La Meridiana di S. Maria degli Angeli (Piazza Repubblica, Roma) è stata il modello per la nostra meridiana, che ne è una copia esatta ad un terzo della grandezza.

La presenza della meridiana, costruita nel 1795-96 ad opera del dotto astronomo Luigi de Sanctis, parroco della vicina chiesa di S. Michele Arcangelo, consentiva, e nuovamente consente, di compiere osservazioni astronomiche (funzione calendariale), ma soprattutto di rilevare il mezzogiorno solare esatto e regolare, "temperare", l'orologio meccanico del campanile. Nel 1958, in occasione del rifacimento del pavimento della chiesa, era stata smontata ed i pezzi in buona parte dispersi; il parroco don Luigi Peri, avendone recuperato un frammento significativo, ne intraprese il recupero, affidato a due esperti della materia, il Dott. Mario Catamo e il Dott. Cesare Lucarini i quali, a titolo volontario e con un lungo e complesso lavoro di rilevazioni e di calcoli, hanno ricostruito fedelmente lo strumento, provvedendo ad eseguire anche le incisioni.

Il raggio di sole che filtra da un foro praticato sulla parete di controfacciata (a 6 metri e 713 millimetri di altezza), percorre nell'arco della giornata la linea affiancata dai riquadri con i segni dello Zodiaco. Come in una macchina da presa puntata verso il cielo, vediamo il disco del sole, luminoso, o a volte solcato da nuvole, proiettato sul pavimento, ai nostri piedi.

La Meridiana è lunga circa 13 metri e ai due lati sono collocati, simmetricamente, 10 segni zodiacali, mentre 2 sono fissati alle estremità settentrionale e meridionale. I segni zodiacali consentivano (e consentano tutt'ora) alla Meridiana di svolgere la funzione calendariale. Sui due lati sono presenti, a sinistra, le indicazioni dell'ora del sorgere del Sole nelle diverse date dell'anno e, a destra, la durata della luce diurna nelle date corrispondenti.

Nell'epoca in cui fu costituita la Meridiana, infatti, vigeva in Italia un sistema orario che contava le ore non dalla Mezzanotte (come avviene attualmente), ma da mezz'ora dopo il Tramonto, detto sistema Italico. Ne consegue che il Mezzogiorno non era contrassegnato dalle 12 (come è oggi), ma da un numero di ore variabile di giorno in giorno.

Questo computo orario è stato in vigore in Italia dal 1300 al 1800 circa. Con l'occupazione delle truppe francesi a Roma si passa al sistema francese (quello attuale), ma solo per un breve tempo (1798-1800). L'introduzione definitiva, a Roma e nello Stato Pontificio avvenne nel 1843. E' solo nel 1893 poi che si abbandona l'idea dell'orario "locale", quando entra in vigore il tempo medio del Meridiano Centrale del fuso orario a 15 gradi da Greenwich.



I motti sulle Meridiane erano frequenti. Anche la nostra Meridiana presenta quattro versi in Latino, elaborati da De Sanctis.

Sulla porzione originale della Meridiana dove cade l'immagine del Sole intorno al 21 Giugno (Solstizio Estivo) è stato inciso un distico elegiaco (costituito da un esametro dattilico e un pentametro):

**INSPICE: MAXIMUS ECCE DIES
UBI DESINIT ANNI
NON LICET HINC VITAE
DE BREVITATE QUERI**

Osserva: ecco dove finisce il giorno
Più lungo dell'anno.
Dunque non è lecito lagnarsi
Della brevità della vita

La riflessione sulla brevità della vita aveva ancora più senso considerando che immediatamente sotto si trovava una sepoltura, secondo le consuetudini dell'epoca.

Gli altri versi, degli esametri, si trovano sulla porzione (ricostruita) della Meridiana raggiunta dai raggi solari intorno al 21 dicembre, Solstizio d'Inverno. Il testo è stato ricostruito grazie ad un manoscritto del 1797 dell'Arciprete Volponi (Archivio Storico Formello).

**HUC MINIMUS RADIIS
PROTENDITUR
USQUE DIERUM
TEMPORA SIC BREVIORA
PUTANTIS DUCERE LONGA**

Fin qui si estende con i suoi raggi
Il più corto dei giorni

Così è più breve l'esistenza
Di chi la crede lunga

Tre versi sono stati scritti da Luigi De Sanctis mentre il secondo del distico è una citazione da un epigramma di Marco Valerio Marziale (XI, 91, 4). Tema è quindi il richiamo alla rassegnata accettazione del destino umano e la finitezza dell'esistenza (Arduino Maiuri).

